«A Berlusconi diciamo chiaro: non se la può cavare con quattro normette per il rilancio». Così il leader Cisl, Raffaele Bonanni, ha commentato le misure varate dal governo per la crescita. Dal palco del Mediolanum Forum, in occasione del Cisl Day, Bonanni ha affermato: «La nostra parola vale molto e la useremo come una frusta. Non basta, devono fare molto di più».

→ **La rete 29 Aprile:** il governo vuole la morte dell'Università

→ **Consulta:** aggirata la sentenza, congelate le graduatorie territoriali

Niente sconto per gli atenei A scuola punteggio nordista

Con la nuova mannaia sugli atenei si bloccheranno le assunzioni e chiuderanno molti corsi di laurea. Nelle scuole graduatorie congelate sino al 2012 per scoraggiare la mobilità dal sud al nord.

JOLANDA BUFALINI
ROMA
jbufalini@unita.it

«L' Università deve morire», non il titolo di un film ma la reale intenzione del governo e del ministro Gelmini. Questa la convinzione della Rete 29 aprile, il movimento di ricercatori che ha dato vita alla protesta in difesa dell' università pubblica. Il decreto «milleproroghe» non contiene lo «sconto» che veniva fatto alle università sul budget per le spese del personale. Lo sconto, spiega la Rete, non era un regalo: un terzo delle spese delle strutture ospedaliere, infatti, era a carico del servizio sanitario e, certamente, il servizio svolto dai policlinici per la cura e l' assistenza vale molto più di quel terzo a carico della sanità. Altre due voci dello sconto erano legate agli aumenti periodici previsti dai contratti nazionali e alle convenzioni che gli atenei hanno con enti e istituzioni.

Ma, in questo modo, molti atenei sfonderanno il limite del 90% della spesa per il personale con la conseguenza del divieto di fare nuove assunzioni. Così, una misura originariamente concepita per indurre comportamenti virtuosi si trasforma in una mannaia: niente promozioni interne per gli idonei a professore associato o ordinario, niente risorse per i giovani ricercatri che avrebbero dovuto avere un contratto a temo determinato, niente per le migliaia di precari. E, dopo i tagli agli stipendi, dicono i ricercatori, «si colpisce al cuore il sistema decretamdo la morte degli atenei, bene o male amministrati». Qualche esempio? Saranno 35 gli atenei che sfonderanno il limite del 90%, a Roma Tor Vergata e La Sapienza, Federico II e Orientale a Napoli, e ancora, Firenze Palermo, Cagliari, Pisa, Palermo, e Modena, Palermo, Udine. Ma, senza lo sconto, quattro università saranno tecnicamente fallite: Siena, seconda università di Napoli, Cassino e L'Aquila. Quest'ultima, combatte, dopo il terremoto, per la rinascita della città.

Il mondo della formazione viene colpito anche con il congelamento fino ad agosto 2012, voluta dalla Lega Nord, delle graduatorie dei precari. Due giorni fa la Consulta aveva accolto la tesi che nell' aggiornamento delle graduatorie a esaurimento gli insegnanti avranno diritto al trasferimento e all'inserimento secondo il merito e non secondo l'anzianità di iscrizione in graduatoria. In commissione al Senato, invece, ha avuto il via libera un emendamento che pone un vincolo territoriale per l'assegnazione delle supplenze. La sentenza della Consulta aveva dichiarato incostituzionale un passaggio di una legge del 2009 fortemente voluta dalla Lega. In caso di spostamento da una provincia all'altra, l'insegnante finiva «in coda» alla graduatoria, e non «a pettine» a seconda del suo punteggio. Questo per scoraggiare il trasferimento dei insegnanti dal Sud al Nord. « Per Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil si è di fronte a «un atto razzista nei confronti del Mezzogiorno».❖

IL CASO

Consiglio di Stato: le rsu nel pubblico vanno rinnovate

Procedere alle elezioni per il rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego, scadute il 30 novembre scorso, anche a prescindere dall'accordo per i nuovi comparti di contrattazione. Questo, in sintesi, il parere del Consiglio di Stato espresso su richiesta del dipartimento della Funzione pubblica, alla luce della riforma Brunetta. Plaude la Cgil: «Si afferma che i lavoratori hanno il diritto di votare per le Rsu, e le organizzazioni sindacali debbono essere 'pesatè nella loro rappresentatività».

Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi

Bce, Tremonti candida Draghi mentre Weber esce di scena

Ieri c'è stata la conferma: Axel Weber lascerà la guida della Bundesbank a fine aprile, un annuncio giunto dopo un incontro chiarificatore con Angela Merkel che conferma di fatto anche il suo abbandono della corsa per la poltrona di Jean-Claude Trichet alla Banca centrale europea. Una competizione che, a questo punto, vede Mario Draghi in pole position. A fine marzo cominceranno i negoziati sul prossimo numero uno di Eurotower e, sempre ieri, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha lanciato, appunto, la candidatura del governatore di Bankitalia. «Siamo convinti che la candidatura italiana alla presidenza della Bce - ha detto il ministro dell'Economia riferendosi ovviamente a Draghi - sia un'ottima candidatura e sarà sostenuta dal governo». Una dichiarazione nient'affatto scontata, visto che fino adesso Tremonti non si era speso per l'inquilino di Via Nazionale.

Tornando a Weber, lascerà il 30 aprile, con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del mandato, per «motivi personali». Ed anche questa precisazione, secondo alcuni osservatori, confermerebbe il fatto che Weber non aspiri più alla Bce (indiscrezioni di stampa lo danno alla Deutsche Bank). Si profila quindi una primavera "calda" per la cancelliera tedesca, che puntava tutto su Weber. Ma la partita è più ampia, poiché riguarda anche la prevista soluzione comune per la crisi dell'area euro. La Germania non ha dubbi: è necessario che un ampio pacchetto di misure sia concordato «entro la fine di marzo» con i partner europei, ha detto ieri il ministro delle Finanze, Wolfgang Schaeuble.❖

Pubblica amministrazione Il "mobile" resta a Telecom

Telecom Italia resta il fornitore dei servizi di telefonia mobile per la pubblica amministrazione. Si è chiusa con una nuova vittoria del primo gruppo telefonico italiano la gara indetta dalla Consip, che ha assegnato la fornitura al valore di aggiudicazione di oltre 105 milioni di euro: cifra che dovrebbe in realtà salire a circa 230 milioni con altri ricavi, per esempio del traffico telefonico, che potrebbero aumentare nel periodo. Telecom conferma così l'aggiudicazione di tre anni fa, quando strappò la fornitura dei servizi di telefonia mobile agli uffici pubblici a Wind, che l'aveva conquistata nelle due gare precedenti, nel 2002 e nel 2005. La fornitura, assegnata con un ribasso del 54,16% e un risparmio del 36% rispetto al prezzo medio della pubblica amministrazione, riguarda 510 mila utenze, che potrebbero crescere fino a 714mila. La convenzione avrà una durata di 24 mesi, eventualmente prorogabile di ulteriori 12 e si rivolge a circa 19 mila enti beneficiari, tra centrali e locali. L'accordo è complessivo e prevede la fornitura delle linee e dei cellulari, i servizi voce con tariffe agevolate, servizi a valore aggiunto (sms, mms, videochiamate) nonché servizi di trasmissione dati a larga banda.❖